

LA FUTURITÀ IN ITALIANO E IN TEDESCO: CONSIDERAZIONI TEORICO-CONTRASTIVE E PROSPETTIVE DIDATTICHE

*Claudio Di Meola*¹

1. INTRODUZIONE

In questo mio contributo mi occuperò di tempi verbali da un punto di vista prevalentemente semantico-funzionale. Oggetto di studio è l'espressione linguistica degli eventi futuri in italiano e prospettive didattiche per discenti con tedesco L1. Eventi futuri vengono principalmente codificati da due tempi verbali, presente (*domani vado dal medico*) e futuro semplice (*domani andrò dal medico*). Sulla base di un ampio corpus di testi orali e scritti di varia provenienza, si delinea dapprima la semantica dei tempi verbali italiani (§ 2), poi quella dei corrispondenti tempi in tedesco (§ 3). Viene successivamente elaborato un sistematico confronto tra le due lingue (§ 4). Una finestra sulle prospettive didattiche chiude il contributo (§ 5).

2. I TEMPI DELLA FUTURITÀ IN ITALIANO

In letteratura, il tempo verbale del futuro semplice ha ricevuto relativamente poca attenzione. Sono da annoverare alcuni studi su aspetti molto specifici quali l'uso orale (Berretta, 1994), usi concessivi (Berretta, 1997) o epistemicici (Rocci, 2000). Alcune osservazioni interessanti si trovano in lavori contrastivi tedesco-italiano (Walther, 1997, Gaeta, 2006). Una panoramica degli usi del futuro è inoltre fornita dai lavori sul sistema dei tempi verbali in generale (Pusch, 1983; Bertinetto, 1986). È proprio Bertinetto (1986: 483-491) che offre la descrizione più dettagliata individuando, accanto ad un uso propriamente temporale, con vari gradi di probabilità di realizzazione dell'evento futuro, varie "accezioni modali":

- dubitativo: *Farà bello, domani?*
- concessivo: *Tu riuscirai anche a batterlo, non lo nego; ma lui gioca decisamente meglio*
- volitivo/intenzionale: *Domani verrò*
- imperativo/ingiuntivo: *Domani gli andrai a chiedere scusa; siamo intesi?*
- deontico: *D'ora innanzi, i trasgressori pagheranno il doppio della penale fissata in precedenza*
- attenuativo: *Non vi nasconderò che...*
- ipotetico: *Se verrai, ci farai piacere*

Sul presente come tempo della futurità vi è accordo in letteratura che esso rappresenti il tempo più diffuso (Pusch, 1983: 256; Walther, 1997: 179). Inoltre, il presente viene visto come tempo verbale della certezza (Pusch, 1983: 224; Bertinetto, 1986: 337), della

¹ Università "La Sapienza", Roma.

controllabilità (Pusch, 1983: 224), della vicinanza temporale (Bertinetto, 1986: 337; Berretta, 1994: 20-21) e dell'oralità informale (Bertinetto, 1986: 337; Berretta, 1994: 4).

Tali classificazioni sono state poi sistematizzate e verificate empiricamente nello studio contrastivo tedesco-italiano di Di Meola (2013), sulla base di un *corpus* di complessivamente 3.000 esempi, equamente ripartiti tra lingua scritta e lingua orale. Per lo scritto sono stati considerati libri di saggistica aventi come argomento scenari futuri (politica, globalizzazione, economia, clima); per l'orale dialoghi cinematografici ed episodi della trasmissione televisiva "Grande Fratello". I due tempi verbali hanno mostrato la seguente distribuzione quantitativa, con il presente come tempo non marcato e il futuro come tempo marcato:

Tabella 1. *Frequenza dei tempi verbali della futurità in italiano*

	presente	futuro	presente in %	futuro in %
scritto	817	683	54,47	45,53
orale	1323	177	88,20	11,80
totale	2140	860	71,33	28,67

Ogni frase contenente almeno uno dei due tempi verbali è stata inserita in un database e classificata in base a 30 parametri. Tra i più importanti vi sono i parametri morfologici (persona grammaticale, diatesi, modo), sintattici (frase principale/secondaria, negazione, indicatori avverbiali temporali, indicatori avverbiali modali), semantici (distanza temporale, continuità temporale, importanza dell'evento), pragmatici (atto linguistico, rapporto tra gli interlocutori) e categoria verbale (classe verbale, verbo modale). Sulla base di tali parametri sono state individuate quattro funzioni per il tempo verbale marcato, vale a dire per il futuro semplice: pragmatica, semantica, temporale e grammaticale. Nelle prime tre funzioni, il futuro serve ad una messa in rilievo; nella quarta, invece, si ha un uso desementizzato.

Nella **funzione pragmatica**, con l'uso del futuro il parlante pone al centro del suo agire il rapporto con l'interlocutore. Il futuro è attestato con frequenza superiore alla media principalmente in atti linguistici commissivi come la promessa o atti direttivo-commissivi come la minaccia²:

- (1a) Giancarlo (a fidanzata da lui tradita): Ti giuro che non **succederà** più. Te lo giuro.
(*Ma quando arrivano le ragazze?*, 1:19 h)
- (1b) Luca (a Leone dopo una lite): Stai zitto! Tu ridi, non ti preoccupare. Ti **vedrò**, ti **vedrò** senza telecamere!
(*Grande fratello*, 21.11.2011, 0:59 h)

Altri esempi sono l'assunzione di un impegno o una dichiarazione di intenti:

- (1c) Leone (assicura Mario che non lo provocherà più): Ti garantisco che non ti **saluterò** più così.
(*Grande fratello*, 14.11.2011, 2:22 h)

² Qui e di seguito, il grassetto evidenzia il futuro semplice/Futur I, il corsivo il presente/Präsens. Il sottolineato segnala espressioni rilevanti per l'interpretazione temporale della frase.

- (1d) Uomo (ad amici): Sono contrario al divorzio. Così contrario che non mi **sposerò** mai.
(Casomai, 1:29 h)

Nella **funzione semantica**, il parlante sottolinea in generale la rilevanza dell'evento futuro:

- (2a) Caterina: Questo è un appello che io faccio a tutti i genitori dei bambini che si separano: che bisogna stare attenti a far vivere delle scene ai propri figli perché non se ne **dimenticheranno** mai.
(Grande fratello, 31.10.2011, 2:14 h)
- (2b) Il punto caldo in discussione è in che modo i paesi più ricchi **finanzieranno** l'impegno dei paesi in via di sviluppo a limitare l'aumento delle emissioni [...].
(Caserini: 152)

Il futuro ricorre con frequenza superiore alla media in presenza di un deciso cambiamento rispetto alla situazione attuale oppure in caso di ostacoli che si frappongono al suo compimento:

- (2c) Il mondo **continuerà** a esistere anche dopo il 2012, ma molto probabilmente cambierà più velocemente e radicalmente di quanto sia ora possibile immaginare. Il „triennio incandescente“ **inaugurerà** questo processo che, con ogni probabilità, muterà lo scenario mondiale rapidamente.
(Giannuli: 12 [2010])
- (2d) Rimuovere o quanto meno contribuire ad alleviare in ambito nazionale le componenti industriali della crisi **sarà** in ogni caso un impegno oneroso e di lunga durata [...].
(Gallino: 250)

In altri esempi il futuro codifica eventi fuori dalla diretta sfera di controllo dell'uomo:

- (2e) Bisogna ricordare innanzitutto che il riscaldamento non **sarà** graduale e non **sarà distribuito** omogeneamente. Un aumento di 3 °C nelle temperature del pianeta nel 2100 non significa affatto che in ogni punto del globo ogni stagione di quell'anno si **misurerà** esattamente tale aumento di temperatura, e fino ad allora dappertutto gli aumenti **saranno** minori.
(Caserini: 129)

Nella **funzione temporale**, il parlante enfatizza la distanza temporale nonché la discontinuità rispetto alla situazione presente:

- (3a) Nel 2025 si prevede che 2 miliardi di individui non **disporranno** di acqua bevibile.
(Sartori: 27 [2011])
- (3b) Nel 2012 invece gli junk-bond in scadenza **balzeranno** di colpo a quota 155 miliardi. E da quell'anno in poi **sarà** peggio: 212 miliardi nel 2013, infine 338 miliardi nel 2014.
(Giannuli: 101 [2010])

Vi sono, infine, in entrambe le lingue, casi in cui il tempo verbale futuro risulta totalmente desemantizzato. Questa **funzione grammaticale** è particolarmente evidente in contesti in cui i tempi presente e futuro si alternano senza alcuna differenza di significato, riducendosi a una funzione di mera variatio stilistica. Così abbiamo ad esempio la sequenza presente-futuro-presente (4a) o l'alternanza futuro-presente (4b):

- (4a) In conclusione, l'unica cosa che sembra certa è che i costi netti dovuti ai danni dei cambiamenti climatici *sono* molto probabilmente significativi e **aurmenteranno** nel tempo, tanto più si *aspetta* a intervenire per contrastare il riscaldamento del pianeta.
(Caserini: 131)
- (4b) Nel caso che le suddette competenze debbano essere acquisite dall'esterno, **bisognerà** stabilire se i maggiori costi di gestione [...] sono compatibili con le finalità e il rendimento dei piani di Investimento economicamente mirato considerati. | Nel caso invece che l'ente gestore non disponga delle suddette competenze né intenda acquisirle, *bisogna* verificare se il CdA del fondo o il sindacato di settore ritengano o meno di formarsele al proprio interno, e in misura adeguata.
(Gallino: 249)

Le quattro funzioni hanno nel *corpus* la seguente distribuzione quantitativa, con la funzione grammaticale che rappresenta oltre la metà delle attestazioni:

Tabella 2. *Funzioni del futuro semplice in percentuale*

	futuro semplice in %
funzione pragmatica	17,67
funzione semantica	11,74
funzione temporale	17,91
funzione grammaticale	52,67
totale	100,00

Vediamo ora la distribuzione tra corpus orale e scritto. La funzione pragmatica domina nell'orale, mentre le funzioni semantica, temporale e grammaticale prevalgono nettamente nello scritto:

Tabella 3. *Funzioni del futuro semplice in percentuale: corpus orale vs. corpus scritto*

	orale in %	scritto in %
funzione pragmatica	80	20
funzione semantica	9	91
funzione temporale	5	95
funzione grammaticale	9	91

Passiamo ora alle funzioni del presente come tempo della futurità. A parte gli usi ampiamente desemantizzati, nei quali il presente funge da *elsewhere condition* rispetto al

futuro, è da rilevare una sua **funzione temporale**. Con frequenza superiore alla media il presente ricorre per esprimere vicinanza temporale o continuità temporale:

- (5a) Insegnante (per telefono al marito): Dario, *sono* a casa tra mezz'ora.
(*Un giorno perfetto*, 0:57 h)
- (5b) “Da tre mesi sono passata a un contratto a tempo determinato, grazie a un concorso. E’ migliorata la mia posizione contrattuale, ovviamente. Adesso *ho* le ferie retribuite, *ho* la mutua se mi ammalo, *maturo* il Tfr [...].”
(Napoleoni: 102-103)

Nel complesso emerge che i tempi futuro semplice e presente sono di regola intercambiabili in un determinato contesto ma non sempre risultano sinonimi in quanto sussistono differenze di significato più o meno marcate.

3. I TEMPI DELLA FUTURITÀ IN TEDESCO

Anche in tedesco vi sono due tempi verbali per codificare la futurità: il Präsens (*morgen gebe ich zum Arzt*) e il Futur I (*morgen werde ich zum Arzt geben*).

In letteratura, il Futur I ha ricevuto molta attenzione, principalmente in considerazione della sua struttura morfologica di tipo analitico. In particolare, si discute da tempo se la costruzione “*werden+infinito*” possa essere considerata un tempo verbale futuro a tutti gli effetti o piuttosto un’espressione di modalità. La discussione ruota intorno alla natura del verbo *werden*: si tratta di un ausiliare desementizzato (come sostengono i cosiddetti temporalisti; cfr. Matzel, Ulvestad, 1982; Welke, 2005 e molti altri) oppure di un modale vero e proprio (modalisti, cfr. tra i tanti ad es. Vater, 1975)? L’opposizione tra i due tempi della futurità è stata oggetto di numerosi studi: innanzitutto i lavori di Dittmann (1976), Brons-Albert (1982), Matzel, Ulvestad (1982), Hacke (2009), Di Meola (2013), ma anche le più brevi analisi di Sherebkow (1967), Dončeva-Mareva (1971), Žuikin (1975, 1978), Pfeffer, Conermann (1982), Ulvestad (1989), Latzel (1997), Myrkin (1998), Di Meola (2006, 2015), Welke (2009).

Nel presente studio ci basiamo anche per il tedesco sull’analisi di Di Meola (2013) che contempla un *corpus* di 6.000 esempi equamente divisi tra scritto e orale. Vediamo la distribuzione quantitativa:

Tabella 4. *Frequenza dei tempi verbali della futurità in tedesco*

	<i>Präsens</i>	<i>Futur I</i>	<i>Präsens in %</i>	<i>Futur I in %</i>
scritto	2138	862	71,27	28,73
orale	2754	246	91,80	8,20
totale	4892	1108	81,53	18,47

Sulla base degli stessi parametri considerati per l’italiano, sono state individuate le stesse quattro funzioni già enucleate per l’italiano: messa in rilievo pragmatica, semantica, temporale nonché funzione meramente grammaticale.

Vediamo rispettivamente qualche esempio per usi pragmatici (6a, 6b), semantici (7a, 7b, 7c), temporali (8a, 8b) e puramente grammaticali (9):

- (6a) Parrucchiere (a cliente): Ich kann an Ihnen ein Meisterwerk vollbringen. Vertrauen Sie mir! Sie **werden** dieses Geschäft **verlassen** und Sie **werden** in von Begeisterung dahinschmelzende Männergesichter **blicken**. Das verspreche ich Ihnen.
(*Shoppen*, 0:14 h)
- (6b) Rebecca (al marito da cui intende divorziare): Ich **werde** dich **zermalmern**, ich **werde** nichts mehr **übriglassen** von dir in meinem Leben!
(*Bis zum Ellenbogen*, 0:55 h)
- (7a) Uomo (all'ex moglie che gli rimprovera di trascurare il loro figlio): Ich will mehr Verantwortung übernehmen. Ich **werde heiraten**. Heike ist schwanger.
(*Selbstgespräche*, 0:10 h)
- (7b) Das Antlitz unseres Landes **wird** sich weiter **verändern**: Die Wohnghettos in den Großstädten **werden wachsen**. Muslimische Organisationen **werden** Gewicht und Einfluss auf die deutsche Politik **vergrößern**.
(Diekmann: 211)
- (7c) So mögen die Hürden zunächst unüberwindlich erscheinen. Trotzdem **werden** sich die neuen und die alten Mächte der vernetzten Welt in nicht allzu ferner Zukunft der Frage nach einer Radikalreform des Finanzsystems **stellen müssen**.
(Schumann, Grefe: 143)
- (8a) Untersuchungen zur Entwicklung des Pflegebedarfs in Deutschland vor dem Hintergrund der demografischen Veränderungen gelangen zu dem Ergebnis, dass in den nächsten 20 Jahren der Bedarf um die Hälfte **zunehmen wird**. Bis zum Jahr 2045 **wird** er sogar von heute 2,3 Millionen auf 4,7 Millionen Pflegefälle **ansteigen**. Das heißt, auch bei der Pflegeversicherung **werden** die Beiträge **steigen** und steigen, bis 2045 [...] auf bis zu 6 Prozent.
(Diekmann: 136-137)
- (8b) Im Jahr 2010 **wird** ein Rentner auf drei Erwerbstätige **kommen**. 2025 **werden** es zwei Erwerbstätige **sein**. Anders gesagt: 2015 **werden** bereits 25 Prozent der japanischen Bevölkerung älter als fünfundsiebzehn **sein**.
(Otte: 182 [2006])
- (9) Die Zukunft *bringt* ein weiteres Abschmelzen der Eisschilde, der Gletscher und ein Auftauen der Permafrostböden mit sich, Taifune und Hurrikans *treten* häufiger und an ungewohnter Stelle auf, die Regenwahrscheinlichkeit **wird** nach Norden zu- und nach Süden hin **abnehmen**, und aufgrund von Interaktionseffekten zwischen diesen Prozessen **werden** sich wahrscheinlich auch Meeresströmungen **verändern**.
(Welzer: 55-56)

Le quattro funzioni hanno nel *corpus* la seguente distribuzione quantitativa; la sola funzione grammaticale fornisce oltre la metà delle attestazioni:

Tabella 5. *Funzioni del Futur I in percentuale*

	Futur I in %
funzione pragmatica	18,77
funzione semantica	8,48
funzione temporale	18,05
funzione grammaticale	54,69
totale	100,00

Vediamo ora la distribuzione tra *corpus* orale e scritto; nell'orale si ha una prevalenza della funzione pragmatica, nello scritto una predominanza delle restanti tre funzioni:

Tabella 6. *Funzioni del Futur I in percentuale: corpus orale vs. corpus scritto*

	orale in %	scritto in %
funzione pragmatica	70	30
funzione semantica	10	90
funzione temporale	4	96
funzione grammaticale	14	86

Passiamo ora al *Präsens* che ha la **funzione temporale** di indicare una futurità prossima o una continuità temporale:

- (10a) Ludo (a sua sorella): Ich muss sofort los. Wladimir Klitschko *macht* jetzt gleich Yvonne Catterfeld einen Heiratsantrag.
(*Kein Obr Hasen*, 0:10 h)
- (10b) Der Klimawandel *beschleunigt* die Veränderungen in der Staatenfiguration, *erhöht* die Spannungen und *erzeugt* Druck, schnelle Lösungen zu finden. Dass dies keine düstere Prognose, sondern bereits ein Teil der Gegenwart ist, zeigt die folgende Übersicht gewaltförmiger Umweltkonflikte [...].
(Welzer: 158)

4. ANALISI CONTRASTIVA ITALIANO-TEDESCO

Abbiamo visto che le due lingue presentano notevoli somiglianze. Riassumiamole qui brevemente:

- 1) per esprimere futurità, è possibile utilizzare due tempi verbali: il futuro e il presente;
- 2) il futuro è attestato con minor frequenza rispetto al presente; pertanto, il futuro rappresenta il tempo marcato della futurità ed il presente il tempo non marcato (cfr. Tabella 1 e Tabella 4);
- 3) il futuro ha tre funzioni di messa in rilievo: a livello pragmatico, semantico e temporale;

- 4) il futuro è attestato anche con funzione puramente grammaticale, risultando del tutto desemantizzato;
- 5) le quattro funzioni del futuro (pragmatica, semantica, temporale e grammaticale) hanno una frequenza paragonabile nelle due lingue; la più diffusa è proprio quella grammaticale che rappresenta oltre la metà delle attestazioni, seguono quella pragmatica e temporale, ultima quella semantica (cfr. Tabella 2 e Tabella 5);
- 6) paragonabile è anche la distribuzione quantitativa tra corpus orale e corpus scritto; la funzione pragmatica prevale nell'orale, tutte le altre funzioni dominano nello scritto (cfr. Tabella 3 e Tabella 6).

Passiamo ora alle **differenze**. In primo luogo, va osservato una differenza che riguarda la diffusione quantitativa del futuro: maggiore in italiano (29%), minore in tedesco (18%). Ciò significa che in italiano la messa in rilievo risulta più debole in relazione a tutte le funzioni comunicative, ovvero la funzione pragmatica, semantica e temporale. La percentuale più alta in italiano è inoltre dovuta al fatto che vi sono contesti strutturali (frasi passive, frasi secondarie e frasi contenenti un verbo modale) in cui il futuro semplice risulta assai più diffuso rispetto al Futur I nel corrispondente tipo di frase tedesca. Ciò è determinato principalmente dalla minore complessità morfologica del futuro italiano come tempo verbale sintetico. Rispetto al tedesco, che come tempo verbale analitico nelle frasi passive e con verbi modali presenta ben due verbi oltre a quello principale, l'italiano ne ha solo uno: *er wird getötet werden* vs. *verrà ucciso*; *er wird töten müssen* vs. *dovrà uccidere*. Si osservino i seguenti dati statistici:

Tabella 7. *Frequenza del futuro in italiano (futuro semplice) e in tedesco (Futur I) – contesti strutturali*

	Italiano: futuro semplice	Tedesco: Futur I
frasi passive	44,80%	7,93%
frasi secondarie	33,25%	13,60%
frasi con verbi modali	8,90%	3,18%

In secondo luogo, le modalità delle varie funzioni possono differire nelle due lingue anche quando l'incidenza quantitativa della rispettiva funzione è paragonabile. Per quanto riguarda la funzione pragmatica del futuro, in tedesco si hanno anche contesti in cui essa è più estesa rispetto all'italiano può coinvolgere il ruolo dell'ascoltatore, segnalando un rapporto problematico tra parlante e ascoltatore (cfr. Di Meola, 2015).

Se in un dialogo un interlocutore A si riferisce a un evento futuro usando il presente, l'interlocutore B potrà rispondere con un presente (risposta neutrale) oppure con un futuro. Scegliendo il futuro, B intende rimarcare una sua netta presa di distanza e mancata cooperazione. Vediamo alcuni esempi. In (11) l'interlocutore B non dà seguito all'atto linguistico di A in quanto si rifiuta di fornire l'informazione richiesta; in (12), B esprime un'opinione differente rispetto ad A; in (13) il contrasto tra i due interlocutori va ben oltre una semplice divergenza di opinioni, in quanto la donna è irritata dal comportamento del suo fidanzato nullafacente:

- (11) „Hopper“: Wer *bezahlt* das Ganze? | Compagna: Das **wird** sich **zeigen**.
(*Nie mehr zweite Liga*, 0:48 h)

- (12) Timmy (discute i criteri per ordinare il pranzo): Also, ich glaub, wenn sich mehrere *anschließen*, dann *bin* ich auch dabei. | Cosimo: Ich glaub, da **wird's** Probleme **geben**.
(*Big Brother*, 9.05.2011, 0:32 h)
- (13) Sascha (litigando con la compagna): Es *ist* eine Frage der Zeit, bis die mir ne eigene Show *anbieten*. | Compagna (vuole che finalmente inizi un lavoro „serio“): Ich weiß, und das **wirst** du auch **schaffen**, aber du brauchst doch irgendwie Absicherung.
(*Selbstgespräche*, 0:36 h)

In italiano, l'uso del futuro in contesti corrispondenti da parte del parlante B è ovviamente possibile ma di minore impatto pragmatico.

In conclusione, possiamo notare che complessivamente le somiglianze tra le due lingue per quel che riguarda l'espressione della futurità sono di gran lunga più rilevanti rispetto alle differenze, e ciò nonostante il fatto che italiano e tedesco appartengano a famiglie linguistiche diverse.

5. PROSPETTIVE DIDATTICHE

A partire da questi dati contrastivi passiamo ora alle considerazioni didattiche. Premessa fondamentale di queste nostre considerazioni è il fatto che, in determinati contesti didattici, spiegazioni grammaticali esplicite possono risultare particolarmente proficue. Questo è soprattutto il caso di un insegnamento a discenti adulti che sono già in possesso di competenze linguistiche in un'altra lingua straniera, che sono limitatamente esposti ad input della lingua oggetto di studio e che devono confrontarsi con fenomeni linguistici complessi (cfr. Di Meola, 2019).

Per quanto riguarda l'espressione grammaticale della futurità in italiano, il discente germanofono deve sapere innanzitutto che vi sono notevoli somiglianze nell'uso dei rispettivi tempi nelle due lingue. A livello principianti e fino a livello B1 questa indicazione dovrebbe bastare nel confermare il discente nel transfert positivo. Più in dettaglio, andrebbe detto che:

- in italiano, come in tedesco, vi sono due tempi della futurità, un tempo non marcato (presente) e un tempo marcato (futuro semplice);
- il tempo marcato ha in italiano le stesse funzioni di messa in rilievo a livello pragmatico, semantico e temporale che ha in tedesco.

In riferimento a discenti avanzati (da livello B2) potrebbe essere utile specificare le differenze tra le due lingue. Più in dettaglio andrebbe sottolineato che:

- il futuro semplice italiano ha una diffusione maggiore rispetto al Futur I tedesco in quanto compare spesso anche in contesti strutturali in cui in tedesco invece di norma non compare, ovvero frasi passive, secondarie e con verbi modali;
- nella lingua orale il futuro italiano ha un uso più ristretto rispetto a quello tedesco in quanto non prevede la funzione pragmatica di presa di distanza dall'interlocutore.

Ai discenti di livello avanzato va detto altresì che esistono contesti in cui i rispettivi due tempi verbali del futuro sono ampiamente desemantizzati e si alternano liberamente senza differenze di significato, per motivi di variazione stilistica.

Per quanto riguarda l'insegnamento della traduzione, consideriamo la traduzione dall'italiano al tedesco, vale a dire verso la lingua madre di discenti germanofoni. In linea

di massima, nella traduzione è possibile mantenere i tempi verbali dell'italiano, vale a dire tradurre un futuro semplice con un Futur I e un presente con un Präsens. Tuttavia, in ragione della maggiore diffusione del futuro italiano rispetto al Futur I, ci sono casi in cui si deve considerare l'opportunità di rendere un futuro italiano con un Präsens tedesco. Come già detto, ciò si verifica quando si hanno frasi passive, secondarie e con un verbo modale, dove la resa in tedesco "deve" essere un Präsens a prescindere dal tempo nell'originale italiano, quindi anche quando nell'originale si è in presenza di un futuro semplice.

Va inoltre considerato che, proprio in virtù della sua maggiore diffusione, il valore di messa in rilievo del futuro semplice in italiano è più debole rispetto al Futur I tedesco. Va pertanto valutato caso per caso, se sia più opportuno tradurre il futuro semplice con un Futur I, aumentando così la forza comunicativa dell'atto linguistico, oppure sia meglio ricorrere ad un Präsens, abbassando la forza comunicativa. Una terza possibilità è data dall'uso del Präsens con l'aggiunta di un elemento rafforzativo. Vediamo qualche esempio delle varie alternative ipotizzabili:

- (14) Domani **arriverò** puntuale, te lo prometto.
- (14a) Morgen **werde** ich pünktlich **kommen**, das verspreche ich.
- (14b) Morgen *komme* ich pünktlich, das verspreche ich.
- (14c) Morgen *komme* ich pünktlich, wirklich, das verspreche ich. / Klar *komme* ich morgen pünktlich, das verspreche ich.

- (15) Non gli telefonerò più.
- (15a) Ich **werde** ihn nicht wieder **anrufen**.
- (15b) Ich *rufe* ihn nicht wieder *an*.
- (15c) Ich *rufe* ihn nie wieder *an*.

La forza illocutiva della promessa (14) può essere resa con il Futur I (14a) oppure con il Präsens (14b) eventualmente rafforzato da particelle quali *wirklich* o *klar* (14c). La forza illocutiva della dichiarazione di intenti (15) può trovare equivalenza in un Futur I (15a) oppure in un Präsens (15b) con il rafforzamento della particella negativa *nie* in luogo del semplice *nicht* (15c). Saranno il contesto comunicativo e il co-testo ad indicarci di volta in volta la soluzione traduttiva più appropriata.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berretta M. (1994), "Il futuro italiano nella varietà nativa colloquiale e nelle varietà di apprendimento", in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 110, pp. 1-36.
- Berretta M. (1997), "Sul futuro concessivo: riflessioni su un caso (dubbio) di de/grammaticalizzazione", in *Linguistica e filologia*, 5, pp. 7-41.
- Bertinetto P. M. (1986), *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Brons-Albert R. (1982), *Die Bezeichnung von Zukünftigem in der gesprochenen deutschen Standardsprache*, Narr, Tübingen.
- Di Meola C. (2006), "Präsens versus Futur I: Nähe und Distanz bei der Versprachlichung zukünftigen Geschehens", in *Muttersprache*, 116, pp. 122-139.

- Di Meola C. (2009), "Die Versprachlichung von Zukünftigkeit: Präsens vs. Futur I", in Di Meola C. et al. (eds.), *Perspektiven Drei. Akten der 3. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien* (Rom, 14.-16. 2. 2008), Lang, Frankfurt a.M. et al., pp. 125-135.
- Di Meola C. (2013), *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*, Stauffenburg, Tübingen.
- Di Meola C. (2015), "Die Zukunftstempora Präsens und Futur I in Dialogsequenzen: eine pragmatische Perspektive", in Imo W., Moraldo S. (eds.), *Interaktionale Sprache und ihre Didaktisierung im DaF-Unterricht*, Stauffenburg, Tübingen, pp. 333-346.
- Di Meola C. (2016), "L'espressione della futurità in tedesco e italiano", in Puato D. (ed.), *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica*, Sapienza Università Editrice, Roma, pp. 41-58.
- Di Meola C. (2019), "Zehn Desiderata für eine explizite Grammatikvermittlung im (universitären) DaF-Unterricht", in Di Meola C., Gerdes J., Tonelli L. (eds.), *Germanistische Linguistik und DaF-Didaktik*, Frank & Timme, Berlin, pp. 9-15.
- Dittmann J. (1976), *Sprechhandlungstheorie und Tempusgrammatik. Futurformen und Zukunftsbezug in der gesprochenen deutschen Standardsprache*, Hueber, München.
- Dončeva-Mareva L. (1971), "Zur Anwendung mathematischer Methoden auf dem Gebiet der Linguistik, gezeigt an der Untersuchung zur Verbreitung der zwei Tempusformen Präsens und Futur mit Zukunftsbedeutung in der deutschen Belletristik", in *Deutsch als Fremdsprache*, 8, pp. 20-27.
- Gaeta L. (2006), "Il Futur tedesco tra temporalità e modalità", in Schena L., Preite C., Vecchiato S. (eds.), *Gli insegnamenti linguistici dell'area economico-giuridica in Europa. Il concetto di futurità nella codificazione linguistica*. XIV Incontro del Centro Linguistico Università Bocconi (26 novembre 2005), Egea, Milano, pp. 183-201.
- Hacke M. (2009), *Funktion und Bedeutung von werden + Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*, Winter, Heidelberg.
- Matzel K., Ulvestad B. (1982), "Futur I und futurisches Präsens", in *Sprachwissenschaft*, 7, pp. 282-328.
- Myrkin V. (1998), "Zur Konkurrenz zwischen Futur I und Präsens mit Zukunftsbezug. Antworten auf Fragen von Mayumi Itayama", in *Deutsch als Fremdsprache*, 35, pp. 108-110.
- Pfeffer J. A., Conermann J. (1982), "Das Futur mit und ohne werden in Wort und Schrift", in Pfeffer J. A. (ed.), *Probleme der deskriptiven Grammatik*, Groos, Heidelberg, pp. 47-57.
- Pusch L. F. (1983), "Das italienische Tempusystem", in Schwarze Ch. (ed.), *Bausteine für eine italienische Grammatik*, Bd. 1, Narr, Tübingen, pp. 209-263.
- Rocci A. (2000), "L'interprétation épistémique du futur en italien et en français: une analyse procédurale", in *Cahiers de Linguistique Française*, 22, pp. 241-274.
- Sherebkow W. A. (1967), "Präsens oder Futur?", in *Deutsch als Fremdsprache*, 4, pp. 89-91.
- Ulvestad B. (1989), "Präsens versus Futur in der zukunftsbezogenen Äußerung", in Matzel K., Roloff H. G. (eds.), *Festschrift für Herbert Kolb zu seinem 65. Geburtstag*, Lang, Frankfurt a.M. et al., pp. 759-770.
- Vater H. (1975), "Werden als Modalverb", in Calbert J. P., Vater H. (eds.), *Aspekte der Modalität*, Narr, Tübingen, pp. 71-148.
- Walther A. (1997), *Das Futur im Deutschen in kontrastiver Betrachtung aus der Sicht des Italienischen*. Tesi di Laurea, Universität Mannheim.
- Welke K. (2005), *Tempus im Deutschen. Rekonstruktion eines semantischen Systems*, de Gruyter, Berlin-New York.

- Welke K. (2009), “Contra Invarianz – Tempus im DaF (I): Präsens und Futur”, in *Deutsch als Fremdsprache*, 46, pp. 210-217.
- Žuikin J. N. (1975), “Futur I und futurisches Präsens im unabhängigen Satz”, in *Deutsch als Fremdsprache*, 12, pp. 44-50.
- Žuikin Ju. N. (1978), “Einige explizite Aktualisatoren der Aspektualität im Deutschen in ihrem Zusammenhang mit der Distribution von Futur I und futurischem Präsens”, in *Deutsch als Fremdsprache*, 15, pp. 350-355.

Fonti citate: italiano

- Caserini S. (2009), *Guida alle leggende sul clima che cambia. Come la scienza diventa opinione*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Gallino L. (2011), *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino.
- Giannuli A. (2010), *2012: la grande crisi*, Salani, Milano.
- Napoleoni L. (2011), *Il contagio*, Rizzoli, Milano.
- Sartori G. (2011), *Il Paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione*, Edizioni Ambiente, Milano.

- Casomai* (I, 2003); 114 minuti.
- Ma quando arrivano le ragazze?* (I, 2005); 97 minuti.
- Un giorno perfetto* (I, 2009); 105 minuti.

Fonti citate: tedesco

- Diekmann K. (2007, 2009), *Der große Selbstbetrug. Wie wir um unsere Zukunft gebracht werden*, Piper, München.
- Otte M. (2006, 2009), *Der Crash kommt. Die neue Weltwirtschaftskrise und was Sie jetzt tun können. Komplett aktualisiert und erweitert*, Ullstein, Berlin.
- Schumann H., Grefe Ch. (2008, 2009), *Der globale Countdown. Gerechtigkeit oder Selbstzerstörung – die Zukunft der Globalisierung*, Kiepenheuer & Witsch, Köln.
- Welzer H. (2009, 2010), *Klimakriege. Wofür im 21. Jahrhundert getötet wird*, Fischer, Frankfurt a.M.

- Bis zum Ellenbogen* (D, 2007); 82 minuti.
- Kein Ohr Hasen* (D, 2007); 111 minuti.
- Nie mehr zweite Liga* (D, 2000); 90 minuti.
- Selbstgespräche* (D, 2008); 97 minuti.
- Shoppen* (D, 2007); 91 minuti.